

**LA VITA CRISTIANA, LA VITA DI CHIESA,
LA CONSUMAZIONE DELL'EPOCA E LA VENUTA DEL SIGNORE**

(sabato – Prima Sessione del Mattino)

Messaggio Quattro

**Essere fedeli nel servizio nella commissione del Signore e nei Suoi doni per la
Sua seconda venuta imminente**

Lettura dalle Scritture: Mat. 24:45-51; 25:14-30

- I. Matteo 24:45-51 rivela che dobbiamo essere fedeli nel servizio nella commissione del Signore per dare Dio come cibo alle membra della Sua dimora affinché possiamo ottenere Cristo come la nostra ricompensa nel regno che verrà:**
- A. Dio ha una dimora ed un'amministrazione della Sua dimora, un'economia, per dispensare Se stesso quale cibo nelle membra della Sua dimora per la Sua espressione – 1Ti. 1:4; 3:15; Efe. 2:19.
 - B. Dio ha predisposto dei servi fedeli e avveduti sui Suoi domestici come amministratori, maggiordomi, canali di provvista, per dare del cibo al Suo popolo al tempo opportuno – Mat. 24:45; 1Co. 9:17; Efe. 3:2; 1Co. 4:1; 1Pi. 4:10; Fil. 1:25.
 - C. *Dar loro il cibo* fa riferimento a ministrare la parola di Dio e Cristo come la provvista di vita per i credenti nella chiesa; Cristo come lo Spirito vivificante è il nostro cibo, personificato e compreso nella parola di vita – Mat. 24:45; Gio. 6:57,63, 68; Att. 5:20; 1Gv. 5:16:
 - 1. Per poter godere il Signore come il nostro cibo spirituale affinché possiamo nutrire gli altri, dobbiamo pregare e meditare sulla Sua parola, assaporandola e godendola mediante una piena considerazione – Efe. 6:17-18; Sal. 119:15; Eze. 3:1-4.
 - 2. Dobbiamo dedicarci alla preghiera e al ministero della parola – Att. 6:4; 2 Co. 3:6, 8; Gv. 7:37-39; cf. Ebr. 7:25; 8:2.
 - D. Dire nel nostro cuore il nostro Padrone tarda a venire significa amare la situazione attuale e malvagia e non amare l'apparire del Signore – Mat. 24:48; 2Ti. 4:8; cf. Att. 26:16:
 - 1. Dobbiamo guardarci dalla cupidigia, non accumulando tesori per noi stessi ma essendo ricchi verso Dio – Luc. 12:16-21; 2Co. 6:10; Efe. 3:8.
 - 2. “Ricordatevi della moglie di Lot” (Lc. 17:32) indica che non dovremmo amare né fare tesoro del mondo maligno che Dio sta per giudicare e per distruggere completamente; questa è un'avvertenza solenne verso i credenti che amano il mondo – vv. 28-32; cf. Rom. 1:21, 25.
 - 3. Dobbiamo essere vigili ed esortanti affinché il giorno della venuta del Signore non ci colga di sorpresa come un laccio – Luc. 21:34-36; cf. Mat. 2:3.
 - E. Battere i propri conservi significa trattare male gli altri credenti – 24:49a; Att. 9:4:

1. Non dobbiamo giudicare né condannare gli altri credenti ma dobbiamo essere gentili con loro, tenerli di cuore, perdonandoli così come anche Dio in Cristo ci perdonò – Luc. 6:37; Efe. 4:31-32; cf. 1Tes. 5:14.
2. Non dobbiamo ingiuriare né criticare gli altri fratelli ma ritenerli più eccellenti di noi – 2Ti. 3:1-2; 1Pi. 3:8-10; Giu. 10; 1Co. 6:9-10; Fil. 2:2-4, 29; Rom. 12:3:
 - a. Ingiuriare è quando provochiamo del dolore interno nei santi e delle ferite interne assalendoli e criticandoli duramente mediante un linguaggio abusivo.
 - b. La via del Signore è quella di fasciare le nostre ferite (guarendoci) e versare dell'olio e del vino sulle nostre ferite (dandoci lo Spirito Santo e la vita divina) – Luc. 10:33-34.
 - c. Uno dei motivi per cui la chiesa è divisa e danneggiata è che ci sono delle parole ingiuriose; coloro che ricevono delle parole ingiuriose portano la stessa responsabilità di coloro che le dicono; affinché la chiesa possa mantenere l'unità, dobbiamo resistere alle parole ingiuriose.
 - d. La coscienza del peccato deriva dalla conoscenza di Dio; allo stesso modo, la coscienza delle parole ingiuriose deriva dalla conoscenza del Corpo; le parole ingiuriose sono contrarie alla testimonianza del Corpo.
 - e. Il Signore ci avverte che gli oltraggiatori non erediteranno il regno di Dio nell'epoca futura come ricompensa per i santi vincitori – 1Co. 6:10.
3. Non dobbiamo signoreggiare sugli altri credenti ma servirli come servi per nutrirli col Cristo risorto quale Spirito vivificante – 1Pi. 5:3; Mat. 20:25-28; cf. Num. 17:8.
- F. Mangiare e bere con gli ubriaconi significa fare compagnia alle persone mondane, coloro che sono inebriati di cose mondane – Mat. 24:49b; cf. Efe. 5:18:
 1. A motivo della natura divina e della posizione santa, i credenti non dovrebbero unirsi ai non credenti; questo dovrebbe essere applicato in tutti i rapporti intimi tra i credenti e i non credenti, non solo per quanto concerne il matrimonio e gli affari – 2Co. 6:14; 1Co. 15:33; cf. Pro. 13:20.
 2. Dobbiamo fuggire le passioni giovanili e perseguire il Cristo tutto – inclusivo con quelli che con cuore puro invocano il Signore – 2Ti. 2:22.
- G. Il servo fedele e prudente verrà ricompensato con l'autorità per governare nella manifestazione del regno, mentre il servo malvagio verrà allontanato dal Cristo glorioso, dalla gloria del Suo regno e dalla Sua presenza gloriosa nel Suo regno – Mat. 24:47, 51.

II. Matteo 25:14-30 rivela che dobbiamo essere fedeli nel servizio nei doni del Signore per renderGli un profitto affinché possiamo entrare nella gioia del Signore nel regno che verrà:

- A. Il Signore paragonò Se stesso ad un uomo che va all'estero (nei cieli) e dà ai propri servi i suoi possedimenti; i suoi possedimenti simboleggiano la chiesa (Efe. 1:18) con tutti i credenti, che costituiscono la dimora di Dio (Mat. 24:45).

- B. Ad uno dei suoi servi il padrone diede cinque talenti, all'altro ne diede due e ad un altro ne diede uno – a ciascuno secondo la sua capacità – 25:15:
1. I talenti simboleggiano i doni spirituali (le abilità e le capacità spirituali) – Rom. 12:6; 1Co. 12:4; 1Pi. 4:10; 2Ti. 1:6.
 2. Tutte le membra del Corpo di Cristo hanno dei doni e tutti sono dei doni – Rom. 12:6a; Efe. 4:7-8.
 3. *La propria abilità* indica la nostra abilità naturale, che è costituita dalla creazione di Dio o dal nostro apprendimento – Mat. 25:15; cf. Att. 7:22:
 - a. La forza e l'abilità naturale diventano utili nella resurrezione per il nostro servizio al Signore per renderci sia delle colonne che dei costruttori di colonne per l'adempimento del proposito eterno di Dio – 1Co. 15:10, 58; cf. 2Co. 6:1-2; 1Re 7:13-22 con nota a piè di pagina; Efe. 4:8, 11-12, 16; Gal. 2:9; Apo. 3:12.
 - b. L'abilità naturale di Mosè, di Pietro e di Paolo sperimentò la croce e salì in resurrezione per essere impiegata dal Signore per l'edificazione del Suo Corpo – Att. 7:22-36; Luc. 22:32-33; 1Pi. 5:5-6; Att. 22:3; Fil. 3:5-8, 14; Gal. 2:20; 2Co. 4:10-12; 2Ti. 2:11.
- C. Negoziare coi talenti indica l'impiego del dono che il Signore ci ha dato; ottenere altri talenti indica che il dono che abbiamo ricevuto dal Signore è stato impiegato al massimo, senza perdite né sprechi – Mat. 25:16-17; 1Tim. 4:14; 2Ti. 1:6; 4:5b.
- D. In contrasto al servo dei cinque talenti e a quello dei due talenti, quello che aveva un solo talento se ne andò, scavò nella terra e nascose il denaro del suo padrone; questo rappresenta non impiegare il dono del Signore per salvare il popolo e per ministrare le Sue ricchezze – Mat. 25:18, 27:
1. La terra simboleggia il mondo; quindi scavare nella terra indica il fatto di divenire coinvolti nel mondo per seppellire il dono che abbiamo ricevuto dal Signore.
 2. *Nascose il denaro del suo padrone* indica rendere inutile il dono del Signore, lasciandolo giacere desolato sotto il mantello di scuse terrestri; avere una scusa per non impiegare il dono del Signore significa nascondere il dono.
- E. Il padrone dice al servo malvagio e indolente che avrebbe dovuto depositare il denaro del padrone dai banchieri e avrebbe dovuto recuperare ciò che era suo con gli interessi – v. 27:
1. In un certo senso potremmo dire che i banchieri oggi sono quelli nuovi, i giovani, gli sviati; il modo migliore per impiegare il nostro talento è prendendoci cura degli altri, avere un interesse in loro per poter dispensare Cristo in loro.
 2. Mentre trascorriamo del tempo con il Signore e ci apriamo a Lui per quanto concerne la persona di cui dovremmo prenderci cura, Egli ci darà un peso; mentre contattiamo ed abbiamo comunione con gli altri essendo uno con il Signore e prendendoci cura di loro con tenerezza, insieme alla Sua

presenza e nutrendoli con le Sue ricchezze, impiegheremo spontaneamente il nostro talento.

3. Poi quando il Signore viene, Egli recupererà ciò che era Suo con gli interessi come il risultato profittevole che otteniamo per l'opera del Signore impiegando il Suo dono.
- F. Quando il Signore ritornerà, Egli salderà i conti con noi; questo simboleggia il giudizio del Signore sulla sedia del giudizio (2Co. 5:10; Rom. 14:10) che è sospesa in aria (nella Sua *parousia*) dove il vivere, la condotta e l'opera dei credenti subiranno il giudizio per la ricompensa o per la punizione (1Co. 4:5; Mat. 16:27; 25:19; 1Co. 3:13-15).
- G. La ricompensa del Signore non è legata alla dimensione né alla quantità della nostra opera ma alla nostra fedeltà nell'impiegare il Suo dono al massimo; Cristo stesso sarà la nostra corona di vita, corona di giustizia e corona di gloria come ricompensa per noi per il nostro godimento nel regno che verrà – Mat. 25:23; Apo. 2:10; Gia. 1:12; 2Ti. 4:8; 1Pi. 5:4.
- H. Nel regno che verrà il dono del Signore sarà portato via dai credenti indolenti ed essi verranno rigettati nelle tenebre, ma il dono dei credenti fedeli aumenterà ed entreranno nella gioia del loro padrone (Mat. 25:21, 23); partecipare nella gioia del Signore è la più grande ricompensa, meglio ancora della gloria e della posizione, nel regno – vv. 21, 30.